

Della disposizione poi dell'animo di questo Gran-Signore verso questo eccellentissimo dominio, ed in qual modo disegni di proceder seco, certo è che quanto l'uno può esser manifesto, tanto l'altro è più nascosto. La diversità della religione, la natural comune ambizione de' principi, la particolar superbia ed insolenza turchesca ci ponno far conoscere il suo cattivo animo, il quale tanto più è ultimamente cresciuto, quanto di gloria e di riputazione è cresciuto a questa Repubblica, col segnalato danno che quelli hanno ricevuto nella rotta dell'armata loro; onde maggiormente dalla superbia sono eccitati alla vendetta di tanta infamia, e tanto maggiormente quanto che giammai si è udita vittoria tanto grande. Dalle quali cose tutte, ed altre ancora, così come è facile giudicare l'animo loro, così si rende non meno difficile che pericoloso l'assicurarsi che ci abbino a conservare la pace, e in qual modo sieno per procedere. Confesso che si potrebbe con ragione discorrere che manterranno la fede e la pace, perchè essa li buonifica infinitamente e li assicura ancora da ogni danno, e perchè illustra la gloria di quel Gran-Signore il mantenere la parola sua. Queste vere ragioni furono ben conosciute dal gran Solimano, e furono cagionedi quella così lunga e buona pace che fu tra noi ¹; ma ora per esperienza avuta non possiamo assicurarci che queste ragioni siano per avere il debito luogo. Nè meno ci dobbiamo assicurare con il credere che il sospetto delle forze nostre, benchè le abbiano provate con tanto loro gravissimo danno e vergogna, li trattenga; che anzi questa memoria potrebbe eccitare la loro superbia ad ogni maggior vendetta. E in-

¹ Pace di trent'anni; dal 1540 al 1570.